Anno VII. TORINO. Martedì 2 DICEMBRE 1873 Num. 333.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta	32 —	17 —	9 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50
Svizzera	36 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	52 —	26 —	13 —
Germania e Austria »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non risponde i manoscritti che riceve. Il giornale si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 DICEMBRE 1873.

L'esposizione del sig. Minghetti.

Non si può dare un giudizio sicuro sulle singole provvisioni con cui il signor Minghetti intende assestare le finanze, finchè non si conoscano i disegni di legge cui presenterà a questo scopo alla Camera; ma dalla sua esposizione si può già arguire se egli sia veramente l'uomo dacciò, se abbiamo ottenuto un reale vantaggio coll'ultima mutazione ministeriale, brevemente se l'Italia potrà confidare di trovarsi in non lungo lasso di tempo in condizione normale.

Due parti distinte ha quell'esposizione. Una di esse concerne la condizione presente, l'altra l'avvenire. Quanto alla prima convengono quasi generalmente e gli amici e gli avversari del ministro delle finanze nel dire che è affatto satisfacente, perspicua, dettata elegantemente, ordinatamente, tale insomma che dimostra dotto ed ingegnoso scrittore chi l'ha compilata. Ad onore del vero dobbiamo dire che il suo compito era stato agevolato dal suo predecessore, il quale introdusse delle utili innovazioni nell'amministrazione e dei computi rigorosi, onde la realtà non si dilungò gran fatto dalle previsioni, ed è già un vantaggio non piccolo per noi il sapere in quali acque navighiamo e però non abbandonarci a fatali illusioni. Pare che il signor Minghetti sia guarito in parte dal precedente suo fatale ottimismo.

Ma possiamo dire altrettanto della seconda e più importante parte della esposizione finanziaria? Disgraziatamente no. Basterebbe a convincerne il fatto che anche nell'ipotesi che si vincessero tutti i provvedimenti consigliati dal sig. Minghetti, che questi dessero tutti i risultamenti che ne spera l'autore, che non accadessero nuovi disastri i quali frustrassero le più ragionevoli speranze, noi ci troveremmo sempre a fronte di un disavanzo di ottanta milioni di lire, vale a dire in uno stato affatto anormale, con un disavanzo, è vero, alquanto scemato, ma altresì dopo aver esaurito alcuno dei mezzi su cui facevamo assegnamento per cessarlo del tutto.

Ora basta questo fatto per provare che il ministro delle finanze va a tentone, non ha un piano prestabilito, non il volere e l'abilità che si richiede per far cessare uno stato di cose, il quale cogl'indugi si aggrava sempre davvantaggio.

Egli aveva pur davanti agli occhi l'esempio del suo predecessore, il quale si travagliò di accrescere notabilmente gli introiti dello Stato e gli venne fatto; ma siccome contemporaneamente si allargarono senza misura le spese, queste neutralizzarono il beneficio dei proventi accresciuti, la differenza rimase sempre la stessa tra l'attivo ed il passivo e la nazione si trovò fra più crudeli strettezze. Non sembra che questa lezione abbia punto giovato al ministro attuale.

Che fa egli? ciò che volgarmente si dice un porre il carro innanzi a' buoi. Da buon massaio doveva esaminare prima di tutto attentamente tutte le spese e rescare quelle che non hanno il carattere della più imperiosa necessità. Come questo avesse fatto, era il caso di vedere se si dovesse ricorrere a nuove gravezze e stanziare nuove spese. Fece invece il contrario. Mandò alle calende greche la riforma dell'amministrazione, dalla quale riconosce egli stesso che si potrebbero ricavare rilevanti economie e che sarebbe al tempo stesso un compenso alla popolazione tanto angustiata. Il ministro, mentre provvedeva agl'interessi di coloro che sono stipendiati dallo Stato, aggravando questo di nuovi sette milioni, poteva pur provvedere a quelli che allo Stato vennero tributi e non riscuotono nulla da esso. Ciò esigeva la giustizia distributiva e l'interesse delle finanze, e ciò non fece il ministro.

Noi parleremo, come se ne presenti l'occasione propizia e specialmente quando verranno in discussione, dei singoli provvedimenti accennati nell'esposizione finanziaria.

Se non possiamo essere molto soddisfatti di ciò che ha fatto il ministro, siamo ridotti a tale punto che dobbiamo sapergli grado di ciò che non ha fatto. Abbiasi dunque la nostra gratitudine per non avere messo in campo qualche altro nuovo decimo sull'imposta fondiaria, di aver riconosciuto che la tassa di 13 20 per cento sulla ricchezza mobile, il quadruplo di ciò che pagano i sudditi della regina Vittoria, è già abbastanza elevata e sarebbe imprudenza il cedere alla tentazione di riscuotere con facilità qualche milione facendo una ritenuta maggiore.

Saranno pochi altresì coloro i quali faranno scalpore per l'abolizione della franchigia postale. Non lo faranno i membri del Parlamento, a favore dei quali fu immaginata, ma che, introdotto l'uso dei francobolli, riesce loro più nocevole che vantaggiosa, non tornando la franchigia utile che a coloro che scrivono ad essi. L'abolizione inoltre tronca un'infinità di abusi, è conforme alla giustizia e aumenterà non poco gl'introiti postali.

Il ministro, che è andato in cerca di prodotti di ogni genere, non ha pur trascurato il diritto sulla cicoria, la quale vuole tenere sì indegnamente il luogo del caffè. Se i signori esercenti saranno meno invogliati per questo motivo a darci la loro abbominevole bevanda invece del moka, i consumatori ne sapranno pur grado al sig. Minghetti.

Degli altri provvedimenti si può dire pur a prima giunta che o non saranno approvati dal Parlamento, come già si crede che si farà di quelle che concerne la nullità degli atti non registrati, o accettati a malincuore e profondamente modificati, o torneranno poco profittevoli alle finanze, o dannosi al commercio. Al postutto si chiarirà meglio la loro natura nella discussione parlamentare; ma in ogni caso possiamo sventuratamente prevedere che non si farà un passo notabile verso l'assetto delle finanze, se non si opereranno profonde tacche nel bilancio passivo. E sarebbe pure questo il còmpito che avrebbe a stare maggiormente a cuore ai rappresentanti della nazione.

Chivasso. — Ci scrivono:

Il mattino del 21 novembre p. p. nella cascina del Baragino-farcito, distante due chilometri dalla città, manifestossi un incendio, che mercè il pronto accorrere dei civici pompieri, militari delle guardie alpine colà stanziate, reali carabinieri, e concorso dei cittadini, in breve fu domato e circoscritto alla stalla e tettoie sovrastanti, altrimenti quell'ampio fabbricato sarebbe stato divorato interamente.

È inesprimibile lo zelo, l'intelligente attività di quegli egregi signori sindaco, pretore, ufficiali, soldati, reali carabinieri. Gli ordini dei superiori furono previdenti, pronti, precisi, energici, ed eseguiti dai subalterni con maravigliosa alacrità, docilità e sottomissione perfetta.

Commossone vivamente il proprietario, glie ne rende il presente pubblico attestato di tutta la sua riconoscenza con mille azioni di grazie.

Genova. — È morto l'altro ieri il commend. Ludovico Pairano, fondatore della Società italiana di navigazione postale a vapore: egli non ebbe che una breve ma penosa malattia.

Il *Movimento* lo dice uno dei più ragguardevoli uomini e dei più specchiati negozianti di Genova.

Milano. — Alcuni giorni sono presentavasi nell'anticamera del prefetto uno sconosciuto il quale, dopo aver consegnato all'usciere-capo una busta chiusa affinchè fosse rimessa al prefetto, disparve. L'egregio magistrato, aperta la busta, trovò che contenevasi la somma di L. 750 accompagnata da un bigliettino senza firma. Le poche righe del bigliettino dicevano come l'incognito avesse defraudato l'erario della somma di L. 750 versata in meno per tassa ereditaria e che in coscienza non potendo trattenerla, si faceva un obbligo di corrisponderla all'erario per mezzo del signor prefetto.

Il capo della provincia trasmise subito quella somma all'intendente di finanza.

Foggia. — La Camera di commercio di Foggia ha deliberato di concorrere con lire 4000 nella spesa per i premi dei concorsi regionali promossi dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1671), del 27 novembre, che convoca i collegi elettorali di Cherasco, di Caluso, di Perugia, di Pallanza, di Pozzuoli, di Pinerolo, di San Vito e di Guastalla pel 14 dicembre.

Occorrendo delle seconde votazioni, esse avranno luogo il 21 dello stesso mese.

2. **Un regio decreto** (n. 1672), del 14 ottobre, che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e alle cariche nell'istituto minerario di Caltanissetta.

3. **Un regio decreto** (n. 1673), del 19 novembre, che stabilisce il riparto del contingente dei 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1853.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero della marina, in quello dell'amministrazione finanziaria, in quello del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Università. — Il prof. Giuseppe Allievo incomincierà giovedì, 4 corrente, alle ore 10 ant., il corso delle sue lezioni di antropologia e pedagogia, con una prolusione, in cui dirà *Della vecchia e della nuova antropologia di fronte alla società.*

Per l'abolizione della tratta dei bianchi. — *Sottoscrizioni da aggiungersi alle liste precedenti.*

Di S. Marzano marchesa Emilia	as. 20
Alwary avv. Giuseppe	» 5
Rey-Cardone Rosa	» 10
Mattirolo cav. avv. Luigi	» 5
Rey Giuseppe	» 2
N. N.	» 5
N. N.	» 5
N. N.	» 2
Brignone Sofia vedova Donanti	» 2
Brignone Serafina	» 2
Buscaglione Giuseppe	» 5
Risone Edoardo	» 5
Girardi-Zanotti Diodata	» 5
Girardi Noemi	» 1

Istituto femminile Olmo — Via S. Teresa, n. 15. — Pregati pubblichiamo:

Si suol dire dalla donna che tanto maggiore è la stima che ella merita, quanto meno fa parlare di sè: il che si potrebbe forse non male applicare alle case in cui la donna viene educata. Se però c'induciamo a far parola dell'Istituto Olmo, già da molti anni modestamente fiorido e operoso nella nostra città, gli è solo perchè sappiamo le famiglie cui interessa che quest'anno mutò proprietà e direzione. La egregia signora Marianna Bianchi nata Garneri nel prendere le redini di questo Istituto, in cui si procacciò già bella fama come insegnante, si propose di non lasciar nulla d'intentato, perchè le fanciulle alla sua cura affidate s'informino l'animo a quella soda istruzione e educazione, che, lontane dalle pompose apparenze, mirano a fare della donna la vera madre di famiglia. Che tutti i suoi pensieri e tutte le sue cure siano a questo rivolte, ne fanno prova le lodevoli innovazioni che alla seppe fare prontamente per il maggior bene e decoro dell'Istituto. Alle classi già esistenti, il cui insegnamento è dato secondo i programmi del Governo, ella aggiunse quest'anno un corso di perfezionamento per le lettere francesi, italiane e per le materie affini; onde le giovinette che desiderano, dopo la 4ª elementare, acquistare maggior grado di coltura, non s'abbiano sempre a dividere da chi loro aperse primamente l'intelletto al vero, e dalle compagne, tra cui si hanno spesso le amiche più durevoli e più care della vita.

L'Istituto sta aperto dal 3 novembre al 30 agosto.

Concorso per disegno di edifizio. — Ci scrivono:

Preg.mo sig. Direttore,

Un vostro corrispondente vi mandò già alcune osservazioni riguardo al concorso aperto dalla Camera di commercio per fabbricazioni attigue al suo palazzo — permettetemi di aggiungervene ancora alcune, le quali credo non meno opportune, se quell'onorevole Amministrazione le vorrà tenere in conto.

Nel programma è chiesta la presentazione dei calcoli della spesa e dei capitolati di esecuzione. Ora cotali domande così formulate non sono suscettibili di giusta risposta. Per fare calcoli di spesa che siano poi *paragonabili fra loro* — cosa indispensabile in un concorso — è necessario che ne siano dati gli elementi. Bisogna anzitutto fissare a quale profondità si supponga il terreno atto a fondazione, e poi quali particolari di *finimento* si abbiano a considerare e quali no (decorazioni, chiusure, ecc.), e per venire al più importante, che prezzi unitari si assegnino ai materiali di costruzione, ecc., ecc.

I capitolati! ma questi contengono due generi di disposizioni — le une comuni ad ogni lavoro, cioè riguardanti le guarentigie di buona costruzione, e si possono copiare nei capitolati stampati delle pubbliche amministrazioni, — e le altre peculiari a cadun lavoro, e riguardano tempo, pagamenti e simili, e questi quale concorrente le conosce? Vuol la Camera fare il lavoro in un anno, in due, in tre? in una sol volta, in parecchie? dare l'impresa a misura, a corpo? Ella sola lo sa.

Credo che simile disposizione del capitolato sarebbe a togliere affatto — Quanto al calcolo della spesa si potrebbe per semplicità prendere a base i prezzi dell'elenco municipale; ma è indispensabile tracciare alcune norme nel senso sopraccennato per ciò che nel computo si ha da comprendere, e quello che no.

Teatri. — Ieri sera vi fu numeroso concorso di pubblico al Vittorio Emanuele per la beneficiata di quella giovane e gentile artista che è la signora Laura Dondini, la quale si ebbe non dubbie prove di simpatia dall'affollato uditorio, che già la applaudì come distintissima attrice drammatica, unitamente al padre Cesare Dondini, suo egregio maestro di recitazione.

Ai molti applausi diretti alla seratante nel *Trovatore* e nel terzetto dei *Lombardi*, si unirono diversi eleganti mazzi di fiori che vennero accolti da lei con visibile commozione e con gratitudine.

Ci piace anche di aggiungere, ad onore della signora Dondini, che la medesima andò in scena nel *Trovatore* con una sola prova.

Ci viene gentilmente comunicato un dispaccio da Bologna, che rende conto dell'esito dell'opera *I Goti*, andata in scena l'altra sera a quel teatro Comunale. Il maestro Gobatti ebbe nientemeno che *cinquantadue* chiamate. Tre pezzi furono replicati. Dev'essere addirittura un capolavoro.

I giornali di Nuova-York sono unanimi nel tessere lodi al nostro sommo tragico Tommaso Salvini, il quale trovasi colà da alcuni mesi ad illustrare col suo eletto ingegno l'arte drammatica italiana.

Otello, Amleto, Sansone e *L'uomo delle selve* furono le produzioni in cui egli si distinse in modo straordinario, ottenendo una di quei successi che faranno epoca negli annali dell'Accademia di musica di Nuova York.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 30 novembre 1873.

Bonino Vittoria nata Todon, d'anni 63, di Nizza Mare — Bergiata Domenico, id. 72, di Torino, spazzino — Dana Giovanni, id. 68, di Vicoforte (Mondovì), possidente — Giacosa Matilde nata Bianchi, id. 47, di Centallo — Gastaldetti Francesca nata Perelli, id. 58, di Chambéry, benestante — Pagliero Caterina nata Burato, id. 53, di Settime Torinese, lavandaia — Boscard Margherita nata Berard, id. 70, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 1° dicembre 1873

Maschi 14, femmine 8 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° dicembre 1873.

Altezza bar. in millim. e 0 gr. di vempor.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione del vento	Forza del vento	Stato atmosferico
9 ant. 736,5	+ 5,9	2,1	30	NE	5	3 d.	ser.
9 ant. 739,0	+ 4,6	2,8	42	NE	7	3 d.	ser.
12 m. 739,2	+ 8,0	4,8	56	NE	11	8 d.	ser.
3 pom. 739,2	+ 10,5	3,4	30	NE	10	8 d.	ser.
9 pom. 740,8	+ 9,3	4,2	45	NE	7	8 d.	ser.
3 pom. 742,6	+ 7,5	3,1	41	NE	8	0 d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 4,4, massima + 11,1
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dal 2 + 2,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 3 dicembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 9 — Tramonto 4 36
Nascere della **Luna** 4 1 sera
Passaggio al meridiano, ore 11 56 sera
Tramonto, ore 6 42 matt.
Giorno della Luna 14°.

METEORE COSMICHE.

Facendo seguito alla lettera scrittale ieri, m'affretto a soggiungere alcune notizie ricevute or ora, le quali confermano quanto in quella ho detto intorno all'importanza delle

---

(28) (Vedi n. 329)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Il sergente aveva già inviato uno de'suoi neri per attingere tutte le informazioni necessarie riguardo a quell'uomo; non essendo impossibile che costui appartenesse alla banda dispersa nelle paludi, e che si fosse rifugiato nel podere. Del resto, la polizia nera era venuta al Murray allo scopo di frugare per tutto il paese, ed era dovere del luogotenente il prendere informazioni di tutti gli stranieri.

— Benissimo, disse Walker dopo aver ascoltato tutta la relazione; bisogna aspettare il vostro inviato. Appena sarà giunto, voi leverete il campo e marcierete colla vostra truppa nella direzione del Darling. A mezza strada, potrete fermarvi un giorno per visitare il paese; vi raggiungerò colà; quattro uomini rimarranno qui con me.

— Non sapete ancora, luogotenente, chiese il sergente, ciò che sia avvenuto del nostro capo dei ladri? Fu preso?

— Credo di sì, da poco tempo, rispose Walker; almeno questo è quanto mi fu assicurato. Oggi o domani sarò completamente informato di tale affare. Ho lasciato il mio servitore alla fattoria vicina, affinchè potesse ricevere le mie lettere nel più breve tempo possibile.

— Sarei dolente di perdere la ricompensa promessa, disse il sergente assai contrariato; noi abbiamo sempre da sostenere le fatiche più dure, e coloro che ci seguono non hanno più che da raccogliere il frutto. Speravo che questa volta sarebbe andato diversamente.

— Non importa; l'essenziale è ch'ei sia preso, rispose Walker alzando le spalle. Ciò nullameno noi potremo fare qualche buon colpo. Non sarei sorpreso d'apprendere che questo nuovo guarda-capanne fosse nientemeno che quella buona lana di Giovanni il Rosso, come lo chiamano i ladri dei boschi; pel suo arresto vi sono pure cento lire sterline. Ciò che v'ha di certo è ch'egli ha un facile.

— Diavolo! sclamò il sergente; come avete fatto a saperlo?

— Me l'ha detto il tedesco, quello che era pastore prima di lui, che ho incontrato venendo alla fattoria.

— Quell'uomo è dunque suo nemico? rispose il sergente con un moto delle spalle. Costui non può essere Giovanni il Rosso; egli gira in questi boschi già da molti anni, ed il gentiluomo che è qui, il signor Mac Donald, ha conosciuto questo nuovo pastore in una fattoria sul Murray.

— Comunque sia, rispose Walker, Giovanni il Rosso è ancora libero, e secondo tutte le apparenze dev'essere fuggito nell'interno del paese. Se siamo sulle sue traccie, non ci fuggirà più. La selvaggina non è lontana, ed ho ferma speranza che in qualunque luogo lo sorprendiamo, troveremo con lui qualcuno de' suoi antichi compagni.

— Tanto meglio! saranno i benvenuti, rispose il sergente. I miei neri desiderano ardentemente d'aver qualche cosa da fare.

— Ditemi, soggiunse Walker prima di finire la conversazione, dove è andata la tribù che ieri stava qui accampata? Non avete inviato nessuno dei nostri uomini ad informarsene?

— Certamente. I neri hanno attraversato il fiume e si sono internati un po'innanzi nei boschi; in seguito sono ritornati sui loro passi, ripassarono il fiume un po' più in su, senza dubbio per raggiungere la banda che ha rubato le pecore qualche giorno fa.

— Ecco appunto com'io la pensava. Ho trovato le loro traccie press'a poco quattro miglia distante di qui, quantunque avessero attraversato la strada saltandola. Per dire il vero essi avevano lasciato dietro una spia.

— Una spia! quell'uomo non si merita tale appellativo; è un povero diavolo paralitico, le cui gambe sono simili a quelle d'uno scheletro, dimodochè non se ne può servire. I neri probabilmente sono stati avvisati troppo tardi del nostro arrivo e non poterono condurselo seco. Quello storpio disgraziato è ancora laggiù.

— Benissimo. Appena il vostro inviato sarà di ritorno dalla fattoria delle pecore, me lo farete sapere. Chi avete mandato?

— Kuyunko. Egli conosce la maggior parte di quegli uomini, poichè appartiene ad una tribù colla quale costoro avevano grandi interessi.

Il domani mattina la squadra della polizia era sulle mosse; tutti, eccette quattro uomini, montarono a cavallo per partire: un poco prima quello fra i soldati che Walker aveva lasciato indietro, era giunto a briglia sciolta con dei dispacci. Il luogotenente stava vicino al sergente e gli dava degli ordini, quando Mac Donald gli si avvicinò.

osservazioni delle stelle cadenti in questi ultimi giorni di novembre e nei primi di dicembre, e la redono anche maggiore.

Il prof. Littrow, direttore dell'Osservatorio di Vienna annunzia che, secondo i calcoli fatti testè dal signor Weiss astronomo di quell'Osservatorio, l'ultima cometa scoperta a Marsiglia dal signor Coggia l'11 corr., probabilmente sarebbe la stessa che la cometa prima del 1818 scoperta da Pons pure a Marsiglia. La quale cometa, lo stesso Weiss aveva già supposto (sebbene contraddetto da altri) non essere altra cosa che uno dei membri più cospicui della interminabile famiglia di corpuscoli cometici, a capo della quale sta la cotanto celebre cometa di Biela, e di cui un ramo rispettabile venne incontrato dalla nostra terra il 27 novembre dell'anno scorso, dandoci la spettacolo della pioggia solenne di stelle cadenti, ricordata nella mia precedente lettera.

Ora, stando agli elementi determinati da Weiss, la cometa di Coggia avrebbe incontrata l'orbita terrestre tre giorni or sono, 24 corrente, e la terra passerebbe per la stessa regione celeste per cui è passata la cometa otto giorni dopo, cioè il 2 del prossimo dicembre. Quindi potrebbe avvenire che noi ci imbattessimo negli ultimi giorni di novembre o nei primi di dicembre nello sciame di meteore che formano il codazzo della cometa di Coggia, e fossimo perciò spettatori di una pioggia copiosa di stelle cadenti.

Perciò si raccomandano caldamente le osservazioni delle stelle cadenti in questi giorni.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 27 novembre 1873.

P. F. Denza.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 29 novembre.

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

Finali (ministro di grazia e giustizia) presenta i progetti dei bilanci votati dalla Camera.

Il presidente legge una lettera del figlio del defunto senatore Casati, colla quale ringrazia il Senato delle dimostrazioni date al padre suo.

Dà quindi lettura di un messaggio della Camera dei deputati colla quale viene comunicata la costituzione della presidenza.

Vengono accordati alcuni congedi.

Il presidente comunica la morte del senatore Edoardo Castelli e ne tesse un cenno necrologico.

Vengono comunicati i resultati delle elezioni per le Commissioni.

Risultano eletti per la Commissione di finanza i senatori Desambrois, Beretta, Duchoqué, Pallieri, Caccia, Bombrini, Giovannoli, Audinot, Spinola, e per quella di contabilità interna i senatori Caccia, Pallieri, Fiano e Doria.

Viene eletto quindi a far parte della Commissione della biblioteca del Senato il comm. Atto Vannucci e della Commissione del debito pubblico il senatore Pallieri.

Mancano molti senatori; vengono perciò sospese le ulteriori votazioni.

Il presidente annunzia ai suoi colleghi che la risposta al discorso della Corona è stata fatta dall'on. senatore Tabarrini.

Invita quindi l'onor. Tabarrini a darne lettura.

Tabarrini dà lettura del seguente progetto di indirizzo in risposta al discorso del Trono:

« *Sire!*

« Il Senato accolse sempre con riverenza e fiducia le parole della M. V., così nei giorni di prova, come ora che qui in Roma godiamo di veder compiuta l'unità e l'indipendenza della patria.

« Il principio fecondo della libertà che informa tutte le nostre istituzioni, applicato anche alla Chiesa, ci ha dato il modo di risolvere la quistione più ardua dei tempi moderni. La coscienza del mondo cattolico deve essere rassicurata, dacchè il Pontefice, libero nell'esercizio della spirituale autorità, mostrò la sua piena indipendenza nelle relazioni con tutte le nazioni cattoliche. Perseverando in questa via, e mantenendo inviolato in faccia a tutti l'impero della legge, il Senato confida che il tempo aiuterà a toglier di mezzo le difficoltà incrente ad ogni grande mutamento.

« Noi seguimmo con animo appagato la M. V. nelle visite recenti alle Corti imperiali di Vienna e di Berlino. La intiera nazione esultò delle liete accoglienze fatte al suo Re; nè mai si vide accordo amichevole di monarchi, cui rispondesse tanto vivace il sentimento dei popoli.

« Il Senato intende la soddisfazione della M. V. di aver ristabilito relazioni cordiali con la Casa imperiale d'Austria; come apprezzò il sacrifizio degli affetti di famiglia al bene della patria, che V. M. seppe imporre al suo cuore, finchè durò la contesa che tenne divise le due nazioni.

« Noi siamo lietissimi di apprendere dalla M. V. che le relazioni dell'Italia con tutte le Potenze sono amichevoli, e che la pace è assicurata. L'Italia, che ha potuto costituirsi nazione indipendente, mercè il rispetto che trovò in Europa il suo diritto, non può non rispettare i diritti delle altre nazioni.

« Colla pace avrà rapido incremento la nuova vita economica che si è ridestata in tutte le provincie italiane; e per impulso d'una legislazione liberale potremo veder cresciuta, coll'operosità privata, la pubblica ricchezza. L'unità dello Stato, che ha tolto di mezzo i vincoli interni, e le istituzioni libere, che assicurano tutti i diritti e tutti gl'interessi, sono la protezione più efficace dell'industria e del lavoro nazionale.

« Così potrà provvedersi efficacemente al ristauro della finanza, che a giusta ragione forma soggetto delle sollecitudini della M. V. Il Senato presterà tutta la sua cooperazione al Governo in cosa di tanto vitale importanza, convinto com'è che rialzare il credito dello Stato ed ordinare la finanza sia rendere alla nazione, con la pienezza delle sue forze, il sentimento della sua sicurezza.

« A questo fine supremo debbono esser diretti gli sforzi del Governo e del paese; giacchè, come ci rammenta la M. V., la buona finanza è fondamento alla forza ed alla dignità dello Stato, e sola può dar modo di provvedere, con quella larghezza che si desidera, all'esercito, alla marina ed alle opere pubbliche.

« L'esercito, questa difesa permanente della nostra indipendenza, questa scuola di disciplina, di abnegazione e di spirito nazionale per la gioventù italiana, come sta a cuore alla M. V., così richiamerà tutta la diligenza del Senato nello studio delle leggi che debbono compiere l'ordinamento.

« *Sire!*

« L'Italia ha ripreso il suo posto fra le nazioni. La libertà, entrata nel costume, è guarentigia, non pericolo dell'ordine interno. Nulla più contrasta alla nostra civiltà di tornare alle sue tradizioni gloriose. La nazione confida nel suo Re: questo nobile sentimento che la diede fermezza di virili propositi nel passato, la rassicura anch'oggi nelle speranze dell'avvenire » (*Bene*).

Esso è approvato.

Si procede quindi alla nomina della Commissione incaricata di portare l'indirizzo a S. M. il Re.

Vengono eletti gli onorevoli senatori: Ponza di San Martino, Gadda, Doria-Pamfili, Chiavarina, Pallieri. Supplenti: Musio, Mezzacapo.

I senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle 4 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 29 novembre.

(Seguito)

Castelli. Io non tratterrò nessuno o quasi nessun dispaccio politico.

All'epoca dell'apertura del Parlamento e dell'esposizione finanziaria, si è manifestata una disposizione negli uomini d'affari con la quale danneggiavano gl'interessi del pubblico e dello Stato giuocando al ribasso. Quindi il Ministero fu costretto a sorvegliare costoro, ed a sottoporre i loro movimenti alla più oculata vigilanza.

Io credo che si debba respingere ogni esagerazione tanto favorevole come contraria, all'esposizione finanziaria del Ministero, ma che si debba invece tutelare sempre, dovunque e con ogni mezzo la verità.

E non solamente il far ciò è coerente alle istituzioni che sono vigenti nel nostro Stato, ma vi sono anche autorità di uomini competentissimi in questa materia, e fra questi sono principalmente da notarsi il Mohl in Germania ed il Viviens in Francia.

È fuori di dubbio adunque la facoltà che ha il Governo.

Resta soltanto da giudicare il criterio col quale egli si serve di cotesta facoltà, ed in ciò sta la responsabilità del Governo. È difficile far oggi alla Camera una così ampia discussione.

Spero adunque che l'interrogante dovrà essere soddisfatto di queste mie spiegazioni.

Della Rocca si dichiara non soddisfatto della replica del ministro, di cui ammira però l'erudizione. È un fatto che i dispacci favorevoli passarono, mentre si trattennero quelli i quali dicevano come l'impressione prodotta fosse contentata, sebbene favorevole.

Egli si riserva di discutere questa questione allorquando avrà luogo la discussione del bilancio pei lavori pubblici, oppure egli formulerà quandochessia una formale interpellanza.

Nega intanto che esista una sanzione la quale autorizzi il Governo a trattenere i telegrammi.

Augurasi che presto sia regolato il diritto nei cittadini di telegrafare liberamente.

Castelli. Il regolamento in vigore data dall'anno 1845, in seguito alla convenzione internazionale diretta a regolare uniformemente in Europa l'organizzazione dei telegrafi.

Inoltre l'art. 6 della legge dei lavori pubblici stabilisce che le linee telegrafiche private siano regolate dalle convenzioni e quelle governative da un regolamento emanato per decreto reale.

Il Ministro dichiara aver sospeso alcuni telegrammi perchè pareva che essi annunciassero la emissione d'un nuovo miliardo contrariamente alla verità.

Presidente. L'incidente è esaurito.

Si passa alla discussione del bilancio per la entrata del Ministero della finanza.

Seismit-Doda rinunzia alla parola. Dice che parlerà quando si discuteranno i provvedimenti finanziari.

Leardi fa delle osservazioni circa diversi cespiti dell'entrata.

Della Rocca. La relazione contiene diverse osservazioni. Converrebbe ridurle per esser portate all'ordine del giorno.

Minghetti (presidente del Consiglio). Dovrei fare ampie riserve su quanto ha detto l'onorevole Della Rocca.

Mantellini (relatore). Quelle osservazioni esprimono sue opinioni particolari.

È chiusa la discussione generale.

Si passa a quella degli articoli.

Dopo alcune osservazioni e raccomandazioni degli onorevoli Favale, Mezzanotte ed altri intorno ai capitoli sulla tassa fondiaria, su quella di ricchezza mobile, sul macinato e sul lotto, gli onorevoli Sormani, La Porta, Torrigiani, Pissavini, Morini ed altri, fanno concessioni sul bilancio.

Minghetti (presidente del Consiglio) risponde loro, e rispondono pure gli onorevoli Casalini e Mantellini.

Si approvano successivamente tutti i capitoli, e rimane approvato l'intiero bilancio, restando sospeso l'articolo 4° del progetto così concepito:

« È concesso al Ministro delle finanze la facoltà di prendere dalla Banca Nazionale 40 milioni di lire, in acconto della somma accordatagli colla legge 19 aprile 1872, n. 750. »

La seduta è sciolta alle ore 6. (*Gazzetta d'Italia*).

Ieri l'altro giungeva a Firenze, proveniente da Torino, il commend. Nigra, ministro italiano a Parigi.

Ieri l'altro a sera giunse a Venezia la Legazione giapponese, cioè il ministro plenipotenziario S. E. Sano Tsuatami, il primo segretario signor Watanabe, il segretario signor Sajeda, ed altri ufficiali giapponesi. Essi presero alloggio al Grand Hôtel New-York.

Ieri mattina il consigliere delegato, cavaliere Ferrari, in assenza del R. Prefetto, partito per Roma, si recò a visitare l'ambasciatore, che più tardi gli ha restituito la visita.

G. B. Toselli, l'inventore della famosa *Talpa Marina*, dopo avere eseguito alcuni esperimenti sulle torpedini per conto del Ministero della marina, si recherà insieme ad una Società di speculatori nel Mar Rosso, ov'egli intende darsi alla pesca delle perle colla sua *Talpa* in grandi proporzioni.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 26 novembre.

Colla discussione sull'interpellanza del sig. Say cessò l'interesse che si prova per gli atti dell'Assemblea nazionale, ma si ridesterà fra breve, quando si tratterà del bilancio. Nello stato presente di irritazione degli animi di una gran parte dei deputati possono sempre venire in campo delle questioni politiche, le quali forniscano occasione di animate ed ircse discussioni. Ed una di queste verrà forse tra breve tempo e già se ne comincia a parlare, quella del titolo del maresciallo Mac-Mahon. La proposta del prolungamento de' suoi poteri, nella sua forma primitiva, quella che le aveva data il generale Changarnier, non conteneva alcuna menzione della repubblica, « si affidava il potere esecutivo per dieci anni al maresciallo Mac-Mahon. »

Nominata la Giunta per esaminare quella proposta, il sig. Depeyre, ben conosciuto deputato della destra, che parla frequentemente all'Assemblea, dichiarò non esservi alcuna intenzione di mutar il titolo di presidente della repubblica, e agli 11 di novembre propose una nuova forma del disegno di legge, la quale diceva che « il potere esecutivo continuerà ad essere esercitato col titolo di presidente della repubblica, » e finalmente la proposta si vinse con quelle parole. Si poteva pertanto credere che la questione del titolo fosse stata risolta e non vi sarebbe stato pretesto per risollevarla e tuttavolta pare che questo non sia il caso. La maggioranza, più confidente nelle sue forze che non fosse quando la Giunta nominava la proposta, sembra disposta a profittare pienamente del suo vantaggio, anche col pericolo d'incorrere nella taccia di abusare di esso.

A certe orecchie la parola *repubblica* suona assai sgradita, e già si parla di scancellarla. I fogli repubblicani sarebbero stati più prudenti se si fossero astenuti dal notare che l'Assemblea, qualificando il maresciallo Mac-Mahon presidente per sette anni della repubblica, avesse affermato l'esistenza di questa per quel lasso di tempo. Ciò non intendava fare la maggioranza, la quale cerca ora il mezzo migliore di tornare sulle sue orme. Non ammette che la repubblica abbia il beneficio degli anni di tranquillità, che si promettono alla Francia pel tempo che sarà sotto l'impero del Mac-Mahon. Afferma essere impossibile in questa contrada la repubblica per causa dell'ignoranza del grosso della popolazione, della sua mancanza di educazione politica, la quale dovrebbe precedere lo stabilimento di un Governo puramente democratico. Il fondare una repubblica prima che siasi largita alla popolazione la necessaria istruzione sarebbe, dice, un porre il carro innanzi ai buoi e merrebbe, a lungo andare, all'anarchia ed alla confusione, ed è quella istruzione, soggiungesi, che ha sinora mantenuto le due sole ordinate e floranti repubbliche, la Svizzera e gli Stati Uniti.

Dichiarano che i Francesi sono lungi dall'esser atti al Governo popolare e, quantunque non siano riusciti a restituire la monarchia, negano ricisamente di aver aderito alla repubblica, anche provvisoria. Intendono organizzare il Governo sulla base di una monarchia, quantunque non abbiano in pronto un monarca. Le leggi costituzionali che si vincheranno saranno leggi monarchiche, con due Assemblee legislative, ministri responsabili, un capo irresponsabile dello Stato, un Re costituzionale in tutto dal titolo in fuori.

S'incontrerà per avventura qualche difficoltà a trovar un nome acconcio a quell'edificio, ma sarà superata. Ancorchè la costituzione che si vorrà dare alla Francia riesca nel fatto una specie di dittatura, definizione assai esatta dei poteri del capo dello Stato, la parola è sì sgradita che non verrà usata; ma si potrebbe usarne una che lasciasse minor campo alle obbiezioni e, per esempio, si direbbe il capo dello Stato, presidente del Governo nazionale, qualunque cosa insomma, tranne la *repubblica* la quale per la timida maggioranza dell'Assemblea attuale suona anarchia e rovina. E nella supposizione che il regno del Mac-Mahon duri sette anni, supposizione assai ardita in questo paese, od anche la metà sola di quel tempo, si tiene che la repubblica verrebbe circondata da un gran prestigio se il Governo del maresciallo ne portasse il nome. Intanto sperano sempre che troveranno un monarca.

È variamente interpretato un notabile articolo dell'*Union*, foglio ufficiale della monarchia, ma molti vedono in esso l'abdicazione, riputata sinora impossibile. Il conte di Chambord ha voce di uomo di saldi e profondi convincimenti, cui i suoi nemici qualificarono come ipocrisia ed ostinazione. Egli è certo che non abbandonerà la bandiera bianca ed è certo altresì che solo una piccola frazione de' suoi aderenti consentirebbe ad accettarlo con essa. Se egli ha solo un decimo del disinteresse, dell'abnegazione, della magnanimità, che l'*Union* ed altri suoi viscerati gli attribuiscono, pare difficile che uno di questi giorni non iscorga il vero suo dovere verso la Francia e non adoperi secondo esso. Non può salire sul trono senza sacrificare ciò che ritiene come sacro, ma un suo congiunto potrebbe, ove il pretendente rinunciasse a' suoi titoli. Come i suoi amici e sostenitori politici, il conte considera certamente la repubblica come un'invenzione del demonio, che precipiterebbe la Francia in un abisso, il perchè riconoscerà forse, come fanno molti altri, essere suo dovere il salvare la patria in questo frangente.

Le trame ordite per porre sul trono il Borbone hanno certamente affrontato i repubblicani, ma vi sono ventine di questi alla Camera, e milioni nel paese, i quali non vogliono una repubblica a qualunque prezzo, e provano un salutare terrore dei radicali e così poca voglia di operare con essi come se sedessero sugli scanni della destra: Ammettendo che questi tiepidi repubblicani riconoscano l'impossibilità di ottenere la cooperazione del centro destro nel colorimento de' loro disegni, non crediamo errare dicendo che la maggioranza di essi darebbe la sua adesione alla monarchia costituzionale del conte di Parigi, e con questo la Francia potrebbe assicurare la sua tranquillità e prosperità. Il conte di Chambord non ha che una parola a dire perchè il suo paese ottenga questo segnalato beneficio. Che sia per proferirla niuno il può prevedere, ma l'articolo dell'*Union*, interpretato come un preludio di quell'atto, sembra aver prodotto sugli animi un favorevole effetto, come promettente un modo di sfuggire ad incerti e perigliosi eventi futuri. Certo non è piacevole l'aspetto presente delle cose. I repubblicani sono scoraggiati, ma caponi, e la loro esasperazione e determinata volontà di resistere cresceranno al primo indizio che i realisti accennino di abusare della loro vittoria.

La nomina del signor Laufrey all'ufficio di ministro della Francia a Berna fu fatta dal signor Thiers, il quale sicuramente non poteva avere molta simpatia collo scrittore anti-napoleonico e repubblicano *De la Veille* e può aver attestato la sua imparzialità, il suo desiderio di riconoscere il merito reale. Dopo il 24 di maggio il Laufrey diede la sua dimissione, ma fu poscia indotto a ritirarla, perchè il Governo del duca di Broglie non la desiderava. Il Laufrey venne a Parigi per render recentemente il partito contro il Governo e diede nuovamente la sua dimissione la quale questa volta fu accettata.

Il *Journal de Genève* esprime vivo rammarico per la sua partenza e dichiara che, se si fosse mantenuto nel suo ufficio a Berna, si sarebbe dato un pegno del desiderio di mantenere delle relazioni amichevoli fra il popolo svizzero e la nazione ed il Governo francese. Parecchi fogli di Parigi manifestano lo stesso rincrescimento ed uno specialmente, un foglio bonapartista, e conseguentemente non sospetto di favoreggiare il severo censore di Napoleone primo, dichiara che il Laufrey contribuì non poco a mantenere l'accordo fra la Francia e la Svizzera. L. Laufrey siede nella Camera sugli scanni della sinistra repubblicana, la quale comprende coloro che diconsi liberali repubblicani ed alcuni radicali.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 1 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera tiene oggi due sedute.

Nella prima discute di petizioni sulla maggior parte delle quali passa all'ordine giorno, ovvero ne ordina il deposito agli archivi. Fra quelle depositate agli archivi havvi la petizione di 134 padri di famiglia in Torino i quali chiedono l'abrogazione della disposizione relativa ai candidati alla licenza liceale i quali

---

— Ci lasciate di già? chiese egli al giovane ufficiale salutandolo.

— La nostra è una vita d'attività, rispose questi. Per noi non v'ha riposo: e tutte le volte che siamo stabiliti in qualche posto che ci aggrada, siamo certi di essere chiamati.

— A quanto vedo avete ricevuto dei dispacci, disse Mac Donald.

— Sì! un nuovo capriccio, rispose l'ufficiale scontento.

— Questi ordini però debbono avere il loro interesse, fece osservare lo straniero. Dopo tutto è una specie di caccia, nella quale voi siete sempre impegnati, e coloro che ci prendono gusto non si stancano mai qualunque sieno le fatiche od i pericoli. L'esistenza dev'essere molto monotona in queste lontane fattorie se si paragona ad un simil genere di vita!

— Oimè! Io vorrei pur lasciare questo mestiere, disse Walker, sono già sette anni che lo esercito e ne ho abbastanza.

— È pure una nobile carriera codesta! disse Mac Donald, sorridendo.

— Nobile! sclamò Walker con espressione di disprezzo. Se voi la conoscente al pari di me non la direste tal nome. È così sciagurata la selvaggina cui diamo la caccia!... Taluni romanzieri hanno raccontato la vita di ladri generosi, dall'animo elevato, che non assaltavano che ricchi prelati, i ministri di Stato, ed erano liberali coi poveri; io credo tal razza estinta, poichè gli omicidi ed i rubarizi si rinnovano tutte le volte che un deportato infrange i suoi ferri.

— Non esiste dunque fra costoro uno solo che sia buono? chiese Mac Donald sorridendo. Voi altri signori della polizia, siete troppo inclinati a scambiar per briccone colui che non è considerato come un uomo onesto.

— Quando si è sempre al contatto col rifiuto della società, allorchè non si vede che depravazione tutt'all'intorno, per quanto si abbia l'animo generoso si finisce per disperare dell'umanità, rispose il luogotenente. Sono trascorse appena poche ore dacchè è stato consumato un omicidio abbominevole, orribile, lontano quindici miglia di qui.

— Un omicidio! sclamò Mac Donald con orrore.

— Sì! accompagnato da circostanze che rivelano la più terribile crudeltà, continuò l'ufficiale. Il mio domestico me ne ha portato or ora la nuova. Un viaggiatore venendo da Darling, è stato ucciso su una delle sponde del Murray, non dai neri, ma da un bianco.

— Sospettate voi da qual parte l'assassino possa essere fuggito?

— Sospettare? rispose Walker alzando le spalle. Non mi perdo in sospetti io; metterò sei de' miei neri sulle sue traccie, e saranno molto malaccorti, se non raggiungeranno l'assassino di qui a qualche giorno. Il mio messaggiero, colui che ha scoperto il delitto, non poteva ritardare il viaggio per prendere informazioni. Alcuni cani selvaggi fermi ad un punto avevano attirato la sua attenzione; s'avvicinò e trovò un corpo nascosto con gran cura sotto un mucchio di rami e di scorze.

— Ma che cosa vi dà a credere che l'uccisore sia un bianco?

— La ragione più semplice; primo, la ferita fu fatta mediante un coltello, e voi sapete che i neri non ne usano; in secondo luogo l'assassino s'è impadronito del danaro e degli stivali della sua vittima lasciando i suoi al posto.

— Non capisco come quel mariuolo non abbia gettato nel fiume le sue logore calzature, disse Mac Donald. In ogni caso cotesto delitto fu commesso da persona inesperta.

— Io non sono della vostra opinione, rispose Walker. L'omicidio fu commesso lontano diverse miglia dal fiume, e l'assassino avrebbe lasciate traccie più numerose se avesse portato seco il corpo invece di nasconderlo. Se il cadavere fosse rimasto due giorni di più senza venire scoperto, i cani selvaggi l'avrebbero mutilato in siffatto modo da renderlo incognoscibile. Lo scopo principale dell'assassino sembra sia stato il fuggire quanto più presto potè. Evidentemente egli non temeva di essere scoperto, poichè ignorava che la polizia nera stesse alle sue calcagna. Farò impiccare quel birbante, dovessi percorrere questi boschi durante sei mesi. Egli se lo merita, e riguardo come un punto d'onore il non lasciare impunito un delitto commesso sotto gli occhi della polizia.

— Spero che scoprirete il colpevole, soggiunse Mac Donald; la sicurezza pubblica è compromessa quando tali birboni possono correre dove meglio loro talenta.

Mac Donald s'accorse che il luogotenente aveva premura e che desiderava liberarsi di lui; ritornò dunque a casa passando presso alcuni neri che andavano e venivano nei dintorni. Mac Donald non erasi sbagliato. Il luogotenente doveva regolare alcune cose col sergente, il quale ricevette i suoi ordini e partì tosto a cavallo per recarsi dalla parte del fiume, accompagnato da sei uomini. Un'altra frotta s'inoltrò dalla parte opposta, mentre gli altri entravano nei boschi.

(*Continua*)

per poter essere ammessi all'esame debbano presentare un attestato di licenza ginnasiale ottenuto almeno un triennio prima.

Fra quelle petizioni, sopra le quali la Camera è lotta l'ordine del giorno, havvene pure una della Società dell'acqua potabile di Torino, tendente ad ottenere il rimborso della somma pagata, oltre alla tariffa stipulata, per l'introduzione dei materiali in ferro e per essere ripristinata nel diritto d'introdurre il rimanente quantitativo dei materiale a compimento dei quintali rientrici accordati in corrispettivo delle concessioni fatte dal Governo.

Nella seconda seduta l'on. Busacca interpella il ministro delle finanze circa il modo di attuare la legge di contabilità relativamente ai bilanci preventivi ed ai resoconti consuntivi.

Minghetti ammette che la legge e il regolamento sarebbero da rivedere, ma dice essere ciò impossibile prima del marzo 1874. Dichiara di aderire di fare studi sopra le cose rilevate da Busacca per mezzo di uomini competenti, ma non sul bilancio 1874, parendogli che i risultati della nostra contabilità siano abbastanza soddisfacenti. Assume l'incarico di far studiare durante le vacanze parlamentari tutte le nuove questioni da lui sollevate e portarle quindi dinanzi alla Camera.

Busacca aderisce.

Finali presenta un progetto sulle miniere, cave e torbiere, e quindi un altro modificante la legge sui pesi e misure.

Scialoja presenta un progetto sull'istruzione elementare.

San Bon ne presenta due, una per la maggiore spesa di cinque milioni per lavori all'arsenale della Spezia, e l'altra per alienazione di alcune navi della marina.

Imprendesi la discussione del bilancio della istruzione.

Parlano **Camerini**, **Fiorentino** e **Guala**. **Scialoja** risponde. La discussione generale è chiusa.

CORRIERE DEL MATTINO

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Stamane, alle ore 10, Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza solenne nel grande appartamento il signor generale cav. Krug de Nidda, aiutante di campo generale di S. M. il re di Sassonia, incaricato di presentare al nostro augusto Sovrano la notificazione della morte del re Giovanni di Sassonia e dell'inalzamento al trono del di lui successore il re Alberto.

« Il prelodato generale venne accompagnato al real palazzo in carrozza di gala da un maestro di cerimonie, e presentato a S. M. dal signor conte Panissera di Veglio, ff. di prefetto di palazzo, gran mastro di cerimonie. »

Si ritiene per probabile che la discussione sul disegno di legge intorno alla circolazione cartacea, presentato dal Ministro delle finanze, potrà incominciare, negli uffici della Camera dei deputati, o giovedì o sabbato prossimo. (*Fanfulla*).

Il *Diritto* annunzia che, malgrado la intromissione e le preghiere di molti egregi amici, l'on. generale Cialdini persiste nella deliberazione presa di ritirarsi dall'esercito.

Sono prossime a concludersi felicemente le trattative iniziate col Governo francese, perchè la corrispondenza postale tra l'Italia e l'Inghilterra lasci la via del Brennero e di Anversa, riprendendo quella più comoda e spedita del Cenisio. (*Econ. d'Italia*).

Scrivono da Roma al *Corriere Mercantile* che la seguente sarebbe la procedura adottata intorno ai lavori parlamentari e specialmente ai progetti di legge presentati dal signor Minghetti:

« Votare prima del Natale i bilanci e tutte le cose urgenti, e riuscire anche entro questo periodo di tempo ad avere i progetti allo studio negli Uffizi. Quando le Commissioni fossero nominate, sospendere per qualche tempo le sedute della Camera, finchè tutte le relazioni non siano pronte. Allora incominciare le sedute per condurre a termine tutte le discussioni e votazioni senza intervalli, nè perdita di tempo. È probabile quindi una abbastanza lunga sessione in gennaio e febbraio. »

FRANCIA.

Il nuovo Ministero pare non voglia permettere che il pubblico si vada troppo a lungo illudendo sul suo preteso liberalismo.

« La Francia dovrà star diritta per amore o per forza, » ha detto uno soltanto segretario generale, ed i ministri immediatamente si adopereranno per dimostrare in qual modo la Francia debba star diritta, e presentarono il progetto di legge contro le municipalità.

La presenza del duca di Broglie, che continua ad esser capo del Gabinetto del 27 novembre com'era stato capo del Gabinetto del 25 maggio, già fin dal primo giorno aveva dato molto da temere ai liberali. Perchè cambiar soltanto i luogotenenti e non lo stesso generale, se davvero si aveva in animo di seguire un altro piano di campagna?

Il *Moniteur universel* dice che finora il Consiglio dei ministri non ha preso alcuna deliberazione definitiva a proposito della nuova legge sulla stampa. Il sistema degli avvertimenti, che tanto si erano criticati nel 1852, avrebbe ripreso favore, secondo quel foglio, agli occhi di molti deputati; ma sarà difficile per il Governo di rimettere in vigore una legge che ha subito tanti attacchi per parte degli spiriti anche più moderati. Per diminuire il triste effetto che potrebbe avere questo vecchio sistema, si vorrebbe creare una specie di giurì di revisione sulle deliberazioni prese dal potere esecutivo, e si affiderebbe pure quest'alta giurisdizione al contenzioso del Consiglio di Stato.

Quanto allo stato d'assedio, il Governo sarebbe disposto, dicesi, a dichiarare che vi rinuncia. La monarchia essendo riconosciuta impossibile, si abbandonò pure l'idea di mantenere lo stato d'assedio fino al momento di proclamarla. Una specie di tregua accennano pure di concedere i monarchici nei loro lutrighi; una calma relativa è succeduta alle agitazioni dei giorni scorsi; quindi si può rimettere nella guaina la spada dello stato d'assedio. Ma, per una inesplicabile contraddizione, mentre il Governo stesso riconosceva e superfino quel rigore anormale, ecco che si fa avanti proponendo delle leggi eccezionalmente repressive, forse ancor più draconiane dello stesso stato d'assedio!

CRONACA NERA

Ci giunge la triste notizia d'un omicidio avvenuto ieri nella cascina Bellezia. Certo Dantis Angelo venuto a diverbio col proprio garzone Giordano Giovanni, l'uccideva con un colpo di tridente sulla fronte.

— Ieri mattina venne trovato cadavere in una scuderia di via Nizza, dove era solito di pernottare, il facchino Gallo Giuseppe, d'anni 56, da Volpiano. Egli versava da qualche tempo in cattive condizioni di salute e vuolsi sia stato vittima d'un colpo apoplettico.

— Nel pomeriggio di ieri certo Bono Giovanni, stando sotto l'atrio della stazione principale della ferrovia, venne derubato del portafoglio contenente L. 52.

— Gli arrestati furono 20 fra cui 6 donne.

Per guasti avvenuti sulla ferrovia presso Bologna, il convoglio di Roma che doveva giungere questa mattina alle ore 8 15, dovette subire un ritardo di parecchie ore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1 *dicembre*.

La nave americana *Tremontain* cozzò a Cardiff 87 viaggiatori e marinai del vapore *Ville de Hâvre*, colato a fondo il 28 novembre in seguito a collisione col vapore inglese *Lochearn*: 226 persone perirono.

Il *Morning Post* ha un dispaccio da Berlino, 30, annunziante ch'ebbe luogo un duello fra i generali Manteuffel e Groeben, decise durante la guerra. Groeben rimase ferito gravemente allo stomaco.

Nuova-York, 1 *dicembre*.

Robeson, ministro della marina, annunzia in un rapporto ufficiale che tutte le navi da guerra disponibili sono pronte a fare un servizio attivo. Una flotta potente di *monitors* e navi di legno è riunita a Keywest.

Roma, 1 *dicembre*.

L'*Italie* assicura che furono fatte le nomine a 7 Colonnelli generali: Il principe Umberto al Comando generale di Roma, Pianell di Verona e Pettinengo di Napoli. Il Comando generale di Milano sarebbe dato a Petitti, quello di Palermo a Cannova, quello di Torino a Calderna, e quello di Firenze a Cialdini, che assumerebbe pure l'alta carica di presidente del Comitato di stato maggiore generale.

Trieste, 2 *dicembre* (mezzanotte).

Alle 7 scoppiarono due petardi al palazzo Rittmayer.

Al teatro dell'Armonia venne eseguito l'inno dell'Impero, che fu fragorosamente applaudito.

Vienna, 1 *dicembre*.

L'Imperatore ordinò la coniazione di una medaglia commemorativa per tutti coloro che presero parte ad una guerra dopo il 1848. L'Imperatore concesse una amnistia per tutti i delitti di lesa maestà, e domandò al ministro di giustizia un rapporto per accordare un'amnistia ad altre persone degne di grazia.

Oggi incominciarono le feste del Giubileo. L'Imperatore ricevette 50 deputazioni, fra cui quella dei vescovi e del clero dell'Impero, condotti da Rauscher, della Camera dei Signori e dei deputati.

Rispondendo alle congratulazioni dei vescovi, l'Imperatore espresse la speranza che il concorso amichevole dei poteri spirituale e temporale riuscirà a vincere le difficoltà opposte dall'attuale corrente a questa attività unanime. Disse pure sperare che Dio benedirà la vocazione del clero tendente a portare la pace nel cuore delle popolazioni.

Rispondendo alla deputazione della Camera dei Signori, l'Imperatore espresse la convinzione che la Camera continuerà nella sua attività, che sarà un glorioso ricordo nella storia della nostra patria.

Alla deputazione della Camera dei deputati disse confidare che essa si sforzerà di appoggiare i suoi sforzi tendenti ad assicurare ai popoli dell'Impero la pace e la prosperità.

La città ed i sobborghi sono brillantemente illuminati. L'Imperatore e l'Imperatrice percorsero le strade, vivamente acclamati.

L'ECCIDIO DEL *VIRGINIUS*.

Sono giunte, coi giornali americani, le dettagliate notizie della cattura del *Virginius* e dello scempio che gli Spagnuoli fecero degli insorti cubani che vi stavano sopra armati.

« Il *Virginius* (dice il corrispondente del *New-York-Herald*) salpava dalla Giamaica il 24 ottobre. Non era intenzione degli insorti che si trovavano a bordo di far rotta direttamente per le coste di Cuba, ma una leggiera avaria sopravvenuta alla macchina, li costrinse ad entrare nel porto di Hayti. Ne uscirono toccando Port-au-Prince, e il nostro porto nella medesima isola il 30 ottobre, e di là decisero di recarsi a Cuba a tentare lo sbarco. In quel giorno il console spagnuolo a Kingston (Giamaica) avvertiva il governatore di Santiago de Cuba, che il *Virginius* si trovava nelle vicinanze di Morant Bay. Per caso la nave da guerra spagnuola *Tornado* era arrivata quella mattina stessa a Santiago de Cuba. Il governatore Burriel comunicò immediatamente al comandante Costilla il telegramma ricevuto. Il *Tornado* partiva quattro ore dopo.

« Il giorno seguente (31 ottobre) il *Tornado*, a tutte vele spiegate, ma con poco vapore, attesochè si stava rasconciando la sua macchina, arrivava in vista del *Virginius*, il quale probabilmente credette che il *Tornado* fosse un bastimento a vela, poichè non cambiò direzione. Sul *Tornado* intanto si faceva ogni sforzo per affrettare le riparazioni, e alle 2 pomeridiane il macchinista dichiarò che erano finite. Allora si diè tutta la forza possibile al vapore, e il *Tornado* incominciò a dare la caccia al *Virginius*. Questo, indovinando l'intenzione ostile del *Tornado*, mutò il suo corso dirigendosi verso la Giamaica, ed, essendo sprovvisto di carbone, si diede a bruciare petrolio, grascia ed altre materie combustibili che aveva a bordo. A notte le due navi erano nella medesima posizione relativa, ma il *Tornado* andava lentamente guadagnando il sopravvento sulla sua preda. Splendeva la luna piena, lasciando sempre vedere il *Virginius*, e il *Tornado* ne poteva distinguere chiaramente i due alberi e i densi nugoli di fumo. Per agevolare la fuga la ciurma del *Virginius* gittò in mare cavalli, cannoni, molte casse di armi e munizioni. Si seppe dopo che erano due mila *remington*, *mitrailleuses*, sette cavalli e una quantità di polvere e di piccole armi.

« Quando le due navi furono distanti un tiro di cannone l'una dall'altra, il *Tornado* sparò una cannonata, e sui tennero dietro tre altri colpi e una bomba. Il *Virginius* si fermò. Delle lancie cariche di armati si spiccarono dal *Tornado*, abbordarono il *Virginius*, ne presero possesso e fecero prigionieri tutti quelli che vi si trovavano a bordo. Nel momento della cattura il *Virginius* portava inalberata la bandiera americana, ma l'ufficiale spagnuolo la calò ed issò in sua vece la bandiera di Spagna. Le carte del bastimento gli vennero consegnate. Il *Virginius* si trovava allora nelle acque britanniche, a una lega dalla costa di Giamaica. Ma su questo punto le relazioni differiscono: l'una dice che la cattura ebbe luogo a 20 miglia dalla Giamaica; l'altra, l'ufficiale, a 12 miglia: il *Diario* dice 28 miglia; i giornali di Santiago dicono 8 e 20 miglia. Il comandante del *Tornado* asserì pubblicamente a Santiago de Cuba, che un'ora dopo il *Virginius* avrebbe potuto salvarsi, rifugiandosi in un porto della Giamaica.

« Dopo la cattura, si continuò, per 2 ore, a trasportare alcuni dei prigionieri sul *Tornado*, ed a marinare il *Virginius*. I principali capi della spedizione erano Bernabe da Varona, più conosciuto per Bembeta; Jesus del Sol, il gen. Ryan e Pedro Cespedes, fratello del presidente Cubano. Il numero totale dei prigionieri era di 165, di cui si dice che 90 siano indigeni dell'isola: gli altri stranieri (*segue la lista completa dei prigionieri*).

« Il *Virginius* aveva le sue carte in regola, dalle quali risultava che era diretto a Colon, con un carico d'operai per la costruzione di quella ferrovia. Si afferma che il Bembeta si congratulò col comandante del *Tornado* della presa, dicendogli che egli stesso non ne conosceva ancora l'importanza, nè quali elementi si trovavano a bordo, nè l'effetto che avrebbero prodotto se fossero stati disseminati nell'isola; che la cattura del *Virginius* poteva mettere fine all'insurrezione, essendo questa spedizione l'ultimo sforzo della Giunta di Nuova-York, la quale vi aveva speso 200,000 dollari; e che egli, Bembeta, aveva confidato troppo nella velocità del *Virginius*, non credendo che veruna nave da guerra potesse stargli al paro (16 nodi all'ora). È certo, che le parole del Bembeta dissipano ogni dubbio — se pur ve n'era — sullo scopo della spedizione del *Virginius*.

« A mezzanotte i due bastimenti si avviarono alla volta di Santiago de Cuba, dove arrivarono alle 5 pomeridiane del giorno dopo, in compagnia dello *steamer* spagnuolo *Cantabro*. Il fatto solo, che ci vollero 17 ore di vapore, proverebbe che le navi erano ad una distanza considerevole da Cuba e molto vicine alla Giamaica, visto che la distanza tra le due isole è poco più di cento miglia.

« Arrivato in porto, la notizia si sparse colla rapidità del folgore, ed attrasse un'immensa folla di popolo. Il palazzo del Governo ed altri edifizi pubblici s'illuminarono; i piroscafi nel porto mandarono fischi, le campane suonarono a distesa, le sirene acclamarono, le navi spagnuole s'imbandierarono; le autorità civili e militari si recarono tutte a felicitare il governatore Burriel, il quale alla sera diede uno splendido ricevimento. I due bastimenti furono accerchiati di battelli con bande musicali e volontari acclamanti. Le dimostrazioni di gioia si protrassero fino a tarda ora di notte.

« Il giorno seguente, 2 novembre, fu tenuto un Consiglio di guerra a bordo del *Tornado*, che durò dalle ore 9 del mattino sino alle 4 di sera. Tutti i prigionieri vennero processati come pirati, e il processo verbale del Consiglio e le sentenze si spedirono in plichi suggellati al capitano-generale e all'ammiraglio. Quando il Consiglio ebbe finito il suo còmpito, tutti i prigionieri — ad eccezione di Bembeta, Jesus del Sol, generale Ryan e Pietro Cespedes — furono tradotti nelle carceri della città, sotto la scorta di 100 volontari e di soldati di marina. Dicesi che il generale Burriel abbia ordinato freddamente che fossero consegnati a lui tutti i prigionieri, tranne il capitano e la ciurma che dovevano essere mandati all'Avana, a disposizione del comandante generale di marina, e dichiarato che, entro 24 ore, tutti sarebbero giustiziati, onde evitare ogni complicazione coll'estero, — vale a dire, l'intervento estero. Egli intercettò anche un telegramma che il console degli Stati-Uniti voleva mandare al console degli Stati-Uniti a Kingston, per informarlo della cattura e domandargli la nazionalità del *Virginius*.

« Queste notizie si ricevettero all'Avana due giorni fa, con grandi dimostrazioni di gioia degli Spagnuoli, e ieri sera si diedero due grandi e splendide serenate al capitano generale ed al comandante generale di marina. Nel corso della sera amendue questi alti funzionari ricevevano telegrammi dal generale Burriel, in cui li informava del supplizio inflitto ai quattro principali prigionieri.

« È inutile fare commenti sul supplizio sommario dei quattro insorti; esso non fa che aggiungere una nuova pagina alla storia sanguinosa dell'insurrezione presente.

« Il capitano e la ciurma vennero fucilati da un manipolo di soldati di marina sulla pubblica piazza. Dei sei degl'insorti lo furono davanti al macello ieri mattina alle 11 1/2. »

Ecco un dispaccio pervenuto sulla cattura del *Virginius* e sulla fucilazione degl'insorti all'Avana, mentre il capitano generale riceveva gli ufficiali dei volontari che si recavano a presentargli le loro congratulazioni:

Santiago de Cuba, 4 *novembre* 1873.

Alle 6 di questa mattina, i sedicenti generali insorti dell'esercito ribelle, don Bernabe Varona *alias* Bembeta, generale di divisione; don Pedro Cespedes, commissario generale di Cienfuegos; don Jesus del Sol; e il generale di brigata signor Washington A. Ryan, sono stati giustiziati (*pasados por las armas*), in questa città, sotto l'incolpazione d'essere traditori del paese e capi degli insorti, ed alla presenza d'una immensa folla, che contemplò il fatto con perfetto ordine e tranquillità.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 3 novembre 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	98,997,427 25
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	27,231,924 41
Stabilimenti di circolazione per fondi non amministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	39,559,250 »
Portafoglio	»	284,423,205 »
Anticipazioni	»	50,669,794 46
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	164,229 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 250 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	»	250,000,000 »
Id. id. di 30 id. in oro (Leggali agosto 1870)	»	30,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni	»	13,400,000 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti	»	51,144,945 21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,005 »
Immobili	»	7,541,346 52
Effetti all'incasso in conto corrente	»	597,356 45
Azionisti, saldo azioni	»	59,998,160 »
Debitori diversi	»	3,558,036 97
Spese diverse	»	3,579,429 70
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	355,606 70
Depositi volont. liberi	»	313,207,685 69
Depositi obbligatori e per cauzione	»	503,297,281 63
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	23,107,760 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,203,039 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	185,018,812 »
	L.	2,528,422,529 63

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	»	151,550,615 00
Id. della finanza dello Stato	»	750,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	29,550,250 »
Fondo di riserva	»	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	433,816 35
Idem non disponibile	»	2,243,031 50
Conti correnti (dispon.)	»	9,130,213 56
Id. (non disponibili)	»	34,263,930 55
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	8,712,686 61
Dividendi a pagarsi	»	37,794 »
Mandati a fattura di credito a pagarsi	»	605,407 45
Pubblicazionedelle obblig. Asse eccles.	»	2,621,255 98
Creditori diversi	»	36,336,769 14
Risconto del semestre precedente	»	1,276,538 26
Benefizi del semestre in corso	»	4,857,052 92
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	331,975,001 32
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia del mutuo	»	764,694,459 »
	L.	2,528,622,539 07

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	diminuz.	L.	2,946,461 58
Portafoglio	aumento	»	3,319,014 85
Anticipazioni	id.	»	3,943,204 43
Depositi	id.	»	215,592 25
Biglietti circol.	id.	»	3,820,570 »
Conti disp.	diminz.	»	1,229,791 86
Id. non dispon.	id.	»	1,466,137 64
Biglietti a ord.	id.	»	1,292,298 25
Benefizi		»	259,984 62

MERCATO DI MILANO.

29 novembre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'attuitire	L.	28 10 a 32 20
Granoturco	»	17 10 a 19 85
Segala	»	18 80 a 20 55
Riso nostr. (detto ecol.)	»	28 75 a 34 25
Riso pegl. (idem)	»	28 10 a 31 50
Avena (idem)	»	9 45 a 10 45

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(*Nostra corrispondenza*)

1° dicembre. — Il mercato prosegue attivo ed animato sui cereali e sui bestiami. Sempre ricercati i primi, sostenuti i secondi.

Frumento 1ª q.	ettol.	L.	20 15 a 21 80
Segala	ettol.	»	18 — a 18 70
Meliga	ettol.	»	16 90 a 17 70
Fieno	quint.	»	7 50 a 8 —
Paglia	quint.	»	4 50 a 5 —
Vitelli	mir.	»	10 50 a 10 70
Maiali	mir.	»	10 20 a 10 70

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 novembre a tutto il 30 detto* 1873.

	Numero	Importo
Rimanenza attiva al 2 9bre 1873 (libretti	23,493	11,145,714 42
Entrata per numero 2491 depositi		291,767 »
Libretti nuovi emessi	415	» »
Totali	23,915	11,440,421 43
Uscita per n. 2431 rimborsazioni		338,446 02
Libretti estinti per pagamento a saldo	282	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 12 depositanti L. 900.		
Rimanenza attiva al 30 9bre (libretti	23,554	11,101,975 41

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE' BARTOLOMEIS.

Borsa di Genova. — 1° dicembre.

La Rendita a 69.
Azioni Banca Nazionale a 2145.
Il Mobiliare a 914.
Le Meridionali a 433.
Francia brevelettera a 115 50, danaro a 115 20.
Londra a vista lettera 29 24, danaro 29 23.
Marenghi da 23 68 a 23 10.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 1° dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 20	
» » fine mese	71 70	
Prestito nazionale 1866	84 3/4	
» » stallonato	80 1/2	
Azioni Banca nazionale	2130	—
» Banca Lombarda	690	—
» Banca Veneta	—	—
» Banca di Torino	760	—
» Banca generale	477	—
» Banca di Costruzione	—	—
» Banca Industriale	—	—
» Banca Credito Milanese	225	—
» Banca Italo-Germanica	385	—
» Banca Cotonificio	—	—
» Banca Lanificio	—	—
» Regia Tabacchi	839	—
» Ferrovie Meridionali	441	—
» Ferr. Romane	90	—
I pezzi da 20 cr.	23 05	

Firenze, 29		1
Rendita al 5 0/0	71 47	71 12
Id. al 1° gennaio 1874	69 93	69 85
Oro lettera	22 85	22 93
Londra lettera	28 80	28 78
Cambio su Parigi	115 25	115 —
Prestito Nazionale	84 59	84 50
Obblig. Tabacchi	—	—
Azioni Tabacchi	850	855 —
Banca Nazionale	—	2145 —
Az. ferr. Merid.	434	434 —
Obblig. »	—	—
Banci »	—	—
Banca Toscana	1030	—
Credito mobiliare	914	910 —
Italo-Germaniche	410	—
Parigi, 29		1
Nuovo Prestito	93 17	93 15
Rendita francese	58 75	59 05
Rendita italiana	62	61 75
F. Lombardo-Venete	320	322 —
Obbligaz. idem	—	—
Banca di Francia	4340	4340 —
Ferr. Romane	80	77 50
Obbligaz. idem	171	170 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	178	181 25
Obbl. ferr. Merid.	—	—
Cambio sull'Italia	14	13 1/2
Cred. mobil. francese	—	—
Obb. regia Tabacchi	—	—
Azioni regia Tabacchi	765	767 —
Prestito	92 95	93 37
Londra a vista	25 87	25 87
Aggio dell'oro	2	1 1/2
Consolidati inglesi	93 3/8	93 5/16
Vienna, 29		1
Mobiliare	227	230 —
Lombarde	171	174 —
Banca Anglo-austriaca	140	144 50
Austriache	332 —	334 50
Banca Nazionale	353 —	350 —
Napoleoni d'oro	9 07	9 08
Cambio su Parigi	44 85	44 88
Cambio su Londra	113 40	113 60
Rendita austriaca	73 30	73 70
Id. in carta	69 25	69 15
Berlino, 29		1
Austriache	196 1/2	197 1/4
Lombarde	101 1/2	104 —
Mobiliare	133 —	135 1/2
Rendita Italiana	60 1/4	60 —
Id. Turca	44 5/8	44 3/4

Condizione Pubblica della Sete di Torino
Bollettino dal 1° dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	4	307 77
Trame	»	» »
Greggia	1	21 68
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	329 45

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Reale della Seta in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 1° dicembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	29	1576 91
Trame	3	362 75
Greggia	2	320 66
Articoli diversi	5	281 90
Totali	34	2461 73

Il direttore gerente: **A. Bertalda**

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 dicembre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 18 15 35 17 1/2 (69 17 1/2) 69 15 35 35 (69 20) in liq. 69 58 75 70 65 65 60 65 70 p. 31 dicembre.

Corso legale 69 17 1/2.

Prestito Naz. 1868. C. del m. in con. 84 50 G.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 512 50

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2150, in liq. 2170 2175 p. 31 xbre.
Azioni Cred. Mobil. C. del m. in con. 920 50 922 924 921 50.
Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 269.
Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 760 50 760 50 p. 31 dicembre.
Az. Banca Industriale Subalpina. C. d. m. in c. 205.
Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195 50 196 50.
Pezza d'oro da L. 23 a 23 08

CAMBI	a breve dec. lettera	a 2 mesi dec. lettera
Svizzera(*)	114 80 115 10	114 80 115 10
Francoforte	— — — —	244 1/2 245 —
Lione(**)	114 90 115 25	114 90 115 25
Londra(***)	28 85 28 92 1/2	28 85 28 92 1/2

(*) Se. 5 p. 0/0. (**) Id. 5. (***) Id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
2 dicembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

Ultimata la liquidazione, gli affari esordirono animati, e la corrente si manifesta propizia al ulteriore miglioramento. La Rendita era stamane specialmente domandata a 69 25 69 30 cont. e 69 55 69 80 fine corr. Le az. Banca Naz. con pochi affari si mantennero a 2175 2170 e le Mobiliari a 925 950 fine.

Le az. Banca di Torino in sentito risveglio esordirono e si mantennero ferme a 759 760, chiudendo domandate a tali prezzi senza venditori. Az. Banco Sc. inattive a 270 cont.

Le obbl. ferr. Romane continuano a godere il favore del mercato, e si trattarono a 196 cont. Le relative azioni invece sempre neglette erano offerte a 80 con poco danaro a 87 88.

Ore 23, 23 06.

Chiusura buona.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *I promessi sposi*; ballo *Pietro Micca*.

Carignano (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *La legge del cuore*.

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, lirica ed operetta, diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *Kakatoe*.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Le ruvine din Casera*.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Michele Ferrante rappresenterà: *I pezzenti*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Giandujeide*.

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo della famiglia, **recita diurna** alle ore 3 pom.

PANORAMA

7ª Esposizione della Guerra Franco-Prussiana. — Via Doragrossa, numero 22, è aperta dalle ore 10 ant. alle 10 pom. — *Ingresso Cent.* 20.

AVVISO

Si diffida il pubblico, che l'inventore del camino calorifero, **Mascarello Carlo** fumista, premiato e privilegiato, non trovasi più in via d'Angennes, ma ha trasferto il suo magazzeno in via Cernaia N. 38, Torino.

BEINASCO.

Trovasi vacante la condotta Medico-Chirurgo-Ostetrico, collo stipendio di L. 1000 pella cura gratuita dei poveri.

Dirigersi al Sindaco. 1135

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale
presso C. ROUTIN, via Cavour, 5, Torino. 817

Accasto Angela e C.ia

ha aperto un magazzino di vini nazionali da pasto e da imbottigliare, in via delle Orfane, N. 21, Torino, con deposito a Villafranca d'Asti. 1100

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 679

Scuola d'equitazione
PONZIO-VAGLIA

Via Massena, N. 2, presso Piazza d'Armi, con sala di scherma diretta dal maestro **Gandolfi.** 1123

PER CESSAZIONE di commercio.

Negozio avviatissimo da rimettere al presente, unico in Torino per il suo genere di lampade e chincaglierie fine, di Giuseppe Calcagno, via Po, N. 40. 1060

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874. 3240

3238 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Bertolo Antonio, addetto al tribunale civile di Cuneo, ad instanza dell'Amministrazione del fondo per il culto, intendenza di finanza di Cuneo, venne notificata la sentenza contumaciale proferta dal lodato tribunale in data 19 novembre scorso alli signori Giacinto Mansoro fu Giovanni Battista e cav. Gaetano Magliano de Roma di Santa Maria fu marchese Giovanni, ambedue di domicilio, residenza e dimora ignoti, colla quale sentenza si mandò al geometra Scaraffia di Fossano, di procedere allo stralciamento ed assegno a favore dell'amministrazione predetta di una porzione dei beni formanti la dote del soppresso beneficio di San Sebastiano in Fossano sino alla tangente a detta amministrazione dovuta in L. 2288 72 ed accessorii.

Giovanni Pellegrini p. dom.

3291 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, in data ventinove corrente novembre, ad instanza del signor geometra Virginio Savio, ammesso al gratuito patrocinio con decreto provvisorio 13 marzo 1873, e con altri due decreti 2 aprile e 18 giugno stesso anno della Commissione presso questo tribunale civile, residente in Ornavasso, venne intimata nella forma dell'art. 141 del codice di procedura civile, alla signora Savio Cesira, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, la sentenza dal detto tribunale civile pronunciata il 9 maggio 1873 nella causa d'appello ivi vertita fra l'instante e la stessa Cesira Savio, stata registrata a debito il 13 stesso mese, al num. 5032, per fede Roggieri ricevitore.

Torino, 29 novembre 1873.

Giriodi Federico usc.

Società Italiana di Lavori Pubblici.

AVVISO.

Si avvertono i signori Azionisti che l'Assemblea annunziata per il giorno 4 dicembre prossimo ad un'ora pretisa pomeridiana, **AVRA' LUOGO nel LOCALE della BORSA, via dell'Ospedale, N. 28.**

Torino, 27 novembre 1873.

1119 LA DIREZIONE.

Incanto di Mobili.

Giovedì 4 dicembre alle ore solite, in via Carlo Alberto, N. 2, p. 4°, per ridazione d'alloggio, il perito sottoscritto procederà alla vendita di tutti i mobili arredanti il suddetto alloggio, cioè letti in ferro, seggioloni, sofà, sedie, specchi, tavole ed altri oggetti relativi, il tutto per pronti contanti.

1130 OGGERO SPIRITO estimatore.

Vendita Giudiciale

degli effetti mobili e fondi arredanti il grande albergo del POZZO, caduti nel fallimento di Felice Cornaglia.

Tutti i giorni esclusi la domenica ed il lunedì, alle ore solite, in via Bogino, N. 3, coll'opera dell'estimatore giurato **Giovanni Angelo Chiantore**, perito specialmente delegato al regio tribunale di commercio di questa città, si venderanno per pronti contanti, tutti i mobili, lingerie e simili, vini esteri in bottiglie ed un omnibus.

Torino, 21 novembre 1873.

Per i sindaci del fallimento
3096 **Cav. Negri proc.**

E. BLANCHARD E C.

via Po, num. 3, Torino.

FABBRICA e NEGOZIO

d'oggetti in schiuma di mare ed ***ambra***

Specialità privilegiata

di Pipe e Portasigari a Bozzolo assorbente la nicotina

Sistema igienico BLANCHARD

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno

Tale sistema di un'efficacia oramai incontestabile, oltre di neutralizzare i pericolosi effetti della nicotina, diminuisce pur anco di molto la salivazione, riescendo perciò benefico a tutti i fumatori, e segnatamente a quelli di fisico delicato.

Prezzi con detto sistema:

Portasigari schiuma e ambra in astuccio . . .	L. 8, 10, 12 e 14
» » bruyère, schiuma e ambra	» 6, 7, 8 e 10
Pipe schiuma con cannetta bruyère e ambra . .	» 12, 14 e 16
Pipe vere Chemnitz con cannetta	» 6
Cannette ciliegio adattabili a qualsiasi pipa a testa	» 5

In detti prezzi viene compresa una scatola di spugne preparate per ricambio, che separatamente si vende a L. 0 50.

Pipe vere Chemnitz senza bocciolo igienico con cannetta ciliegio L. 2.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. 1031

Guarigione delle Ernie

Il BENDAGGIO galvanico, *Sistema Raspail*, premiato con medaglia di prima classe dalla Società Scientifica di Napoli il 4 ottobre 1872, è il solo riconosciuto dalle celebrità mediche di tutte le Nazioni per guarire radicalmente le Ernie.

Le numerose guarigioni ottenute nella Città d'Italia ne sono una valida garanzia.

Pagamento dopo guarigione riconosciuta da un medico o chirurgo della località. Visite tutti giorni dalle ore 10 mattina alle quattro pom., via S. Francesco d'Assisi, N. 1, piano 1°.

1077 RICHARD ortopedico.

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai socii BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOANNI continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. I, *presso la Chiesa*, di prospetto a *Cora*, con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi. 4130

Banca Agricola Commerciale di Carmagnola

Pubblicazione a termine degli art. 161 e 162 del cod. di commercio.

Con atto 12 giugno 1873, rogato Carlo Caccia, debitamente registrato, venne costituita una Società Anonima, avente per titolo *Banca Agricola Commerciale di Carmagnola*, stata autorizzata con regio decreto 3 ottobre 1873.

Nove sono i Consiglieri chiamati ad amministrarla, e tre Revisori dei conti.

Il Direttore viene incaricato a firmare gli atti della Società, ed in sua assenza od impedimento un Consigliere verrà delegato.

Il capitale sociale è fissato a L. 150,000, diviso in 1500 azioni da L. 100 cadauna, liberate del quinto veramente.

Le azioni saranno nominative od al portatore, a scelta del sottoscrittore.

La Società durerà anni 30 a cominciare dal giorno dell'approvazione governativa.

Per il Consiglio di Amministrazione
3287 Il Presidente CACCIA notaio CARLO.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione nei libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti delle Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

MILANO, Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.

ANNO XI

LA NOVITÁ

Giornale in gran formato delle Mode, Lavori femminili e di eleganza, ecc.

Esce in Milano ogni Giovedì

52 FIGURINI GRANDI COLORATI eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista Cav. GUIDO GONIN

Disegni di mode e lavori d'ogni genere, tavole colorate per lavori in tappezzeria, ricami, lavori d'ago, lavori a perle, modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc.

LA NOVITÀ, il più splendido ed il più importante giornale di mode che veda la luce in Italia, sta per entrare nell'undecimo anno di sua splendida esistenza, lieta di avere serbato il primissimo posto tra i giornali di mode italiani e di avere affrontata e vinta la concorrenza straniera.

Questo giornale è il solo che possa dare in Italia le mode più fresche, perchè è il solo giornale italiano che tenga in Parigi un artista disegnatore apposito, a differenza degli altri giornali che devono limitarsi a dare riproduzioni e copie sempre in ritardo.

LA NOVITÀ, che a buon diritto fu denominata: *La vera Enciclopedia delle mode dei lavori femminili*, non verrà mai meno agli obblighi che a lei derivano dalla rinomanza acquistata. — continuerà a dare in ogni dispensa non meno di trenta disegni del *Bazar* di Berlino e della *Mode Illustrée* di Parigi, pubblicandoli prima ancora che siano apparsi nei detti giornali; — aumenterà anzi più il numero dei disegni che vengono eseguiti appositamente da artisti speciali, e porrà ogni cura nella scelta dei suoi ricchi e copiosi annessi.

LA NOVITÀ si pregi che già la vecchia sia qui superiore a tutti gli altri Giornali di mode che vedono la luce in Italia, ne ha ora aggiunto uno della massima importanza colla istituzione di un *Servizio speciale di Commissioni*. Una speciale Agenzia, cioè, diretta da persone di gusto e versate in materia, è istituita in Parigi dalle Direzioni del Giornali di mode dello Stabilimento Sonzogno, ed è posta in relazione immediata colle principali case che forniscono gli articoli di mode ai più grandi Magazzini di quella città. Queste case si sono impegnate di somministrare alla Direzione del Giornale *La Novità*, i loro prodotti e le loro nuove creazioni all'identico prezzo che accordano ai grandi Magazzini di vendita. *La Novità* pubblicherà, almeno una volta al mese, degli speciali figurini offrendo in pari tempo alle sue abbonate le stoffe occorrenti per i relativi abbigliamenti, allo stesso prezzo ridotto, e facendo godere alle abbonate l'economia della differenza che passa fra i prezzi di fabbrica e quelli della vendita in dettaglio.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24	L. 12	L. 6 —
Svizzera	» 28	» 14	» 7 —
Austria, Francia, Germania	» 32	» 16	» 8 —
Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	» 34	» 17	» 8 50
Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna e Turchia	» 36	» 18	» 9 —
America, Asia, Australia	» 44	» 22	» 11 —

Un numero separato (nel Regno) **UNA LIRA.**

Premio gratuito agli abbonati annui.

A chi si associerà per un anno (pagando, ben inteso, l'importo dell'abbonamento in via anticipata), verrà dato il seguente premio gratuito:

UN QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, espressamente eseguito dal valente artista GIULIO GORRA, intitolato:

L'ESTATE

(Questo quadro si vende separatamente, cioè ai non associati annui, al prezzo di L. **10**, e può servire di *pendant* a quelli dati in dono agli abbonati della NOVITÀ negli anni precedenti).

N.B. *Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al dono, pagando a parte la spesa di spedizione.*

Premio semi-gratuito a tutti gli abbonati indistintamente:

La Direzione del giornale la NOVITÀ ha riservato quest'anno una grata sorpresa per tutte indistintamente le signore abbonate annuali, semestrali e trimestrali.

Tutte le signore Abbonate avranno diritto di avere per la metà del suo valore reale,

UNA MACCHINA A CUCIRE AMERICANA

d'ottima fattura e della più recente fabbricazione, conosciuta sotto il nome di: **LA PETITE SILENCIEUSE**, la quale è fornita non soltanto della *guida* per *cucire diritto*, come tutte le altre macchine di simil genere, ma di altre *cinque guide* importantissime che completano la macchina e la rendono perfetta ed atta ad ogni maniera di lavori femminili, come *orlare, increspare, far pieghe, ricamare in spighetta*, ecc., ecc.

Questa macchina, che in commercio è valutata L. **70**, verrà ceduta alle Abbonate della NOVITÀ, che ne faranno richiesta, al prezzo di sole L. **35**, franco di porto in Milano, pagamento anticipato.

La Direzione nell'offrire questa buona occasione alle sue Abbonate di avere un ai utile, e ormai può dirsi indispensabile oggetto per un prezzo sì tenue, non ha altro intento che di dare un impulso maggiore e una più grande importanza al suo giornale.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno**, a Milano, via Pasquirolo, 14. 1136

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instanti Allaria Massimo Luigi e Ferdinando Filippo di Giovanni Domenico, residenti a Torino, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 13 luglio 1872, il tribunale civile e correzionale in Ivrea sedente con sua sentenza 2 scorso ottobre autorizzò l'espropriazione forzata per via di subasta a pregiudicio delli Allaria Giovanni Domenico fu Massimo, residente in Torino, debitore principale, e Michela Giacomo fu Bartolomeo e Michela Giuseppe fu Giacomo, residenti in Agliè, terzi possessori, degli stabili posti nel territorii di Cuceglio e d'Agliè, composti di campi, prato e bosco divisi in cinque lotti al prezzo dalli instanti offerto, cioè: di L. 120 pel primo lotto, di L. 120 pel secondo lotto, di L. 100 pel terzo lotto, di L. 200 pel quarto lotto e di L. 90 pel quinto lotto, e mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando 17 andante novembre, ora trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati.

Dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, nominando per l'istruzione del medesimo a giudice commesso il sig. cavaliere Monsalti, ordinando ai creditori iscritti aventi diritto a tale distribuzione di presentare fra giorni 30 dalla notificanza del bando alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi.

E con ordinanza 8 andante novembre il sig. presidente dello stesso tribunale per l'incanto e successivo deliberamento dassi la udienza che sarà dal medesimo tenuta il giorno 15 del prossimo mese di gennaio.

Ivrea, 22 novembre 1873.

3228 G. Riva p. c.

3285 CITAZIONE

Addì 25 novembre 1873 l'usciere Luigi Setrigno, addetto alla regia pretura sezione Monviso in questa città, sull'instanza della ditta Giovanni Paolo Laclaire, corrente in Torino, citò a comparire il giorno 25 gennaio 1874, davanti la stessa pretura, il Vincenzo Olliat, residente a Nizza Marittima, nella sua qualità di erede del Giovanni suo padre, negoziante in Alessandria, per ottenerlo condannato in concorso degli altri eredi Paolo, Cristina moglie di Pattone Vittorio ed Amalia fratelli e sorella, al pagamento a favore della ditta instante, della somma di L. 1042 45, per le causali di cui nell'atto stesso, con affissione di copia alla porta esterna di questa pretura e notificanza al pubblico ministero in conformità di legge.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato gli stabili infradescritti, caduti nell'eredità beneficiata del fu Michele Prato, già residente in Torino, a favore di Latice Giuseppe fu Salomon, residente in Torino, quanto ai lotti 1° per L. 545 e 3° per L. 4150, e di Masino Chiaffredo fu Cristoforo, residente a Moretta, quanto al lotto 2° pel prezzo di L. 720.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Moretta (Saluzzo).

Lotto 1.

Campo, regione Battandero, sezione A, n. 255, di are 35, 10.

Lotto 2.

Campo, stessa regione e sezione, di are 37, 10.

Lotto 3.

Prato, regione Pollengo, sezione B, n. 76, di are 47, 70.

Campo, pure ivi, n. 77, di ettari 1, are 55, cent. 20.

Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto, scade il giorno 14 dicembre p. v.

Torino, 29 novembre 1873.

3293 G. B. Sibilla canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto in data del 27 di novembre corrente, ricevuto dal cancelliere della pretura mandamentale di Giaveno infrascritto, il signor Barone Francesco del fu Giacinto, nato e domiciliato in Giaveno, nella sua qualità di avolo materno e tutore legale dell'orfana minorenne Sofia Peitani del fu Michele, nata a Parigi e qui domiciliata, ed a mente dell'autorizzazione avutane dal consiglio di famiglia di detta minore, con suo verbale del 24 di questo mese, dichiarò di non accettare altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità pertocata alla sua amministrata sulla successione della di lei zia materna Delfina Barone di Francesco, vedova di Cesare Barone fu Giovanni, deceduta in questo luogo senza testamento li 11 di agosto ultimo passato.

Giaveno, 29 novembre 1873.

3297 Stefano Bonino canc.

NOMINA DI CURATORE

Con decreto in data d'oggi, il signor pretore del mandamento di Chieri, sull'instanza degli signori ingegneri Alberto e Cesare fratelli Bursio, ecco giunto il marchese Stefano Spinola, residenti tutti a Torino, venne deputato curatore all'eredità giacente del fu geometra Alessandro Masera, il sig. notaio Ferdinando Gallina, esercente in Chieri.

Chieri, 23 novembre 1873.

298 Maurizio Giudice canc.

3286 INSTANZA

per nomina di perito.

Il sig. Alessandro Marinoni, negoziante, residente in Vercelli, notifica d'aver sporta domanda al sig. presidente del tribunale civile di Novara, per ottenere la nomina di perito, perchè, giusta il disposto degli articoli 683 e 684 del codice di procedura civile, addivenga alla descrizione ed estimo degli stabili situati nei territori di Bellinzago e Cavaglione (circondario di Novara), di proprietà del suo debitore Francesco Aloglio, residente in Cagliano, onde ottenere quindi la loro subastazione.

Li detti beni trovansi ampiamente descritti e coerenziati nell'atto di precetto 6 luglio p. p. dell'usciere della pretura di Candelo, A. Vergnasco, trascritto all'ufficio della Conservatoria di questa città il 28 cadente mese.

Novara, 30 novembre 1873.

Rivaroli p. c.

3294 AUMENTO DI SESTO

Nel giorno 13 p. v. dicembre scade il termine utile per fare lo aumento del sesto agli stabili di cui al lotto primo in appresso descritto deliberato al sig. Leon Levi del fu Raffael, di questa città, con sentenza del tribunale di Mondovì del 28 novembre 1873 pel prezzo di L. 720, dietro giudizio di subastazione promosso da Zanone-Lovera Catterina contro Marco e Pietro fratelli Volpe di San Michele.

Stabili situati sul territorio di S. Michele-Mondovì.

Lotto 1. Casa, corte, canapale, frazione di S. Paolo, regione Giuberto, avente i nn. 1768 e 1769 della mappa, di are 5, cent. 71.

Castagneto, regione Ostie, num. 1728 della mappa, d'are 36, cent. 87.

Altesco, regione S. Paolo, n. 1660 di mappa, di are 14, cent. 77.

Castagneto, regione Ostie, num. 2158 della mappa, d'are 15, cent. 52.

Castagneto, regione Montanaro, n. 925 di mappa, d'are 21, cent. 34.

Mondovì, 29 novembre 1873.

Filippo Serdi canc.

ATTO DI CITAZIONE

Nell'interesse delle Finanze dello Stato, si cita il Debernardi Gio., già esattore in S. Germano Vercellese, ora d'ignota dimora, a comparire avanti la R. Pretura di detto mandamento il giorno 3 dicembre 1873, per ivi vedersi far luogo all'aggiudicazione di lire 522 00, ricavati dalla vendita dei mobili già propri dallo stesso Giovanni Debernardi.

S. Germano, 29 novembre 1873.

3290 Pozzo Giovanni usciere.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto 12 finiente novembre dell'usciere Luigi Cassione, addetto alla pretura di Mondovì, venne, ad instanza di Aruello Giacomo fu Antonio, elettivamente domiciliato presso il causidico sopo Zurletti Francesco esercente in Mondovì Breo, casa Pagliano, num. 295, in esecuzione della sentenza del sig. pretore di detta città del 16 agosto passato, registrata il 25 stesso mese, al n. 1245, fatta ingiunzione a Falcheri Giovanni fu Agostino, già residente a Mondovì, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare all'instante fra giorni 5 prossimi L. 693 81 oltre li interessi avvenire sulle capitali L. 560 a partire dal 3 corrente novembre in poi fino al dì del pagamento e relative spese di notificanza, a pena in difetto di procedere contro di lui con tutti li mezzi legali, segnatamente col pignoramento di mobili, crediti e simili, senza pregiudicio di ogni altro maggior diritto.

Mondovì, 20 novembre 1873.

3295

3289 NOTIFICANZA

Instante Rosso Cunegonda vedova di Rosso Bernardo, tanto in proprio, che quale madre e legittima amministratrice delle di lei figlie minori Angela e Maria e Pavesio Elisabetta vedova di Corso Giuseppe, ambe residenti in Torino, ammesse al gratuito patrocinio con decreto delli 9 ottobre 1872, l'usciere Trona Giuseppe specialmente deputato, addetto al tribunale civile di Torino, con suo atto delli 18 corrente novembre, notificò a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile al sacerdote don Sebastiano Sesso, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dal detto tribunale il 19 scorso settembre (registrata a debito come in casa), con cui venne detto sacerdote don Sesso condannato a favore delle instanti anche nella qualità di cui sovra della da esse proposta somma di L. 1500, delli interessi legali dal 1° luglio 1868 fino al finale pagamento, colle spese; a favore queste del causidico capo Rocci Silvestro.

Torino, 30 novembre 1873.

Rocci p. c.

3292 PRECETTO

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Torino, in data 29 corrente novembre, ad instanza del signor geometra Virginio Savio, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto provvisorio 13 marzo 1873, e con altri due decreti 2 aprile e 18 giugno stesso anno della Commissione presso questo tribunale civile, residente in Ornavasso, ed elettivamente domiciliato in Torino nell'ufficio del procuratore capo Giovanni Antonio Ravasenga (via S. Agostino, num. 6, piano 2°), ed in Castelnuovo d'Asti presso il cancelliere di quella pretura, venne intimato precetto nella forma dell'art. 141 del codice di procedura civile, alla signora Savio Cesira, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, di pagare all'instante entro il termine di giorni cinque prossimi la somma capitale di L. 190, interessi al 6 per cento dal 16 febbraio 1870 in poi, e spese ivi specificate, oltre ai diritti di notificanza dell'atto stesso, in dipendenza di sentenza di questo tribunale civile 9 maggio 1873, debitamente registrata e notificata, con diffidamento in caso di non effettuato pagamento dell'esecuzione mobiliare in odio di essa precettata con tutte le vie che di diritto, e specialmente per quella dell'aggiudicazione delle somme di sua spettanza sequestrate a mani del signor avvocato Musso Eugenio di Castelnuovo d'Asti.

Torino, 29 novembre 1873.

Giriodi Federico usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Instante Margherita Blandino, residente in Torino, e domiciliata elettivamente presso il procuratore capo sottoscritto suo difensore officioso, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 13 settembre 1872, e con altro d'oggi, autentico Sapeti usciere, al notificò a Luigia Gagnour, già residente in Torino, ora recasi di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza proferta dal pretore della sezione Po, in data 29 ottobre ultimo scorso, colla quale venne confermato il sequestro dalla stessa Blandino fatta eseguire in pregiudicio della Luigia Gagnour, ed a mani di Giuseppe Rumiano di Torino, e di cui in decreto del pretore di tale sezione, in data 10 ottobre 1873, e venne la predetta Gagnour condannata nelle spese.

Tale notificanza venne fatta alla Luigia Gagnour nei modi e termini di cui all'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 29 novembre 1873.

Giusto Camillo Savione p. c.
(via Doragrossa, 26, p. 1°.)

3283

Decedette in Torino, vicolo Santa Maria, N. 2, una certa signora Degiorgis Maddalena, nata Carbone, vedova del cav. Giuseppe, presidente di tribunale, in età d'anni 76; si invita chiunque abbia diritto alla sua eredità a volersi presentare per la liquidazione dei conti.

3241 DIFFIDAMENTO

Lala Luigi fu Domenico domiciliato a Tina, circondario di Ivrea, avverte il pubblico che non riconoscerà qualsiasi debito o contratto che avesse fatto o fosse per fare sua moglie Maria nata Nicolotti esercente per conto proprio osteria in detto comune di Tina.

Torino, Tip. C. Favale e C.